



NOTIZIE DI RILIEVO:

**12 Marzo:
Assemblea
Annuale dell'
Associazione**

SOMMARIO:

Piccola Storia della Musica terza parte	1
Profilo di un Genio: Mozart	3
Lo sapevate che...	3
Vita del Coro	4
Il significato delle parole: la "triade"	4
Appuntamenti e rubriche	4

Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.4 - MARZO 2006

PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

3) La nascita della Polifonia

Il canto monodico rimase tale fin verso l'anno Mille, ma nei tempi successivi, come probabile conseguenza di precedenti consuetudini sacre e profane esterne alla liturgia ecclesiale e tramandate oralmente, si affermarono le prime elaborazioni scritte a più voci e chiamate, per questo, **polifoniche**.

La **polifonia** si può definire un modo di comporre e quindi di eseguire musica con diverse voci o linee di canto contemporanee, ciascuna con la



propria melodia. E' cioè l'insieme simultaneo di più suoni o di successioni combinate di suoni che si sovrappongono, avendo però ciascuna una propria individualità o linea melodica. Per meglio intenderci: se una voce esegue una melodia ed un'altra voce fa quello che volgarmente è chiamato il "controcanto", cioè esegue un'altra melodia più grave o più acuta con un intervallo costante, ad esempio, di due note rispetto alla prima (chiamato intervallo di terza),

quelle due voci stanno cantando in "polifonia".

Il canto gregoriano, come detto, aveva portato alla codifica liturgica delle parti cantate nella messa; ora con la polifonia la messa cantata si sviluppa in forme sempre più complesse e più artistiche. Nei due periodi in cui gli esperti dividono la storia della musica tra il 1100 e l'inizio del 1400 (Ars Antiqua fino al primo 1300 ed Ars Nova fino al 14-

00), la messa cantata viene sempre più concepita in modo polifonico.

Primo esempio ne è la *Messe de Notre Dame*, composta da G. de Machault a

gli inizi del Trecento.

La sua struttura liturgica non cambia ma muta sempre più la forma musicale con una visione più organica del suo insieme e con l'elaborazione di melodie prese dal ricchissimo repertorio gregoriano. Lentamente nel tempo si arriverà, nel corso del 1300, ad una struttura musicale organica dell'intera messa cantata con l'aiuto determinante di alcuni musicisti che daranno alle composizioni sacre un'impronta personale.

Per concludere è necessario porre in rilievo la fondamentale importanza della polifonia nello sviluppo storico della nostra arte musicale. La tecnica polifonica, cioè il far muovere diverse voci contemporaneamente e ciascuna con la sua linea melodica, costituisce la maggiore realizzazione della musica occidentale. Infatti, se prendiamo in considerazione il pentagramma e la scrittura musicale di un brano polifonico, con il sovrapporsi in verticale di diverse note, ossia con la contemporanea emissione di diversi suoni, la polifonia realizza gli accordi armonici cioè l'armonia.

Se invece consideriamo lo sviluppo orizzontale di quel brano, cioè lo svolgersi simultaneo nel tempo di più successioni di note o suoni e dunque di più melodie secondo regole prestabilite, la polifonia crea il contrappunto (vedi "Voci dal Coro" - genn. 2006).

Tutta la storia della musica occidentale è in sostanza il risultato artistico del processo

di infinite possibili combinazioni di suoni simultanei ossia della polifonia. In questo consiste la fondamentale ed originaria differenza tra la musica europea e le altre: l'armonia ed il contrappunto, aggiungendosi alla melodia, le hanno dato quelle enormi possibilità evolutive che l'hanno portata ad eccezionali risultati, frutto di una delle maggiori manifestazioni della umana spiritualità: la creatività.

Facciamo ora un piccolo passo indietro nella storia. Sappiamo già che il primo millennio d.C. è stato dominato dal canto gregoriano, cioè da quell'immenso patrimonio di canti monodici che costituisce una lunga serie di preghiere cantate, faticosamente accumulate e poi catalogate in più secoli dai tempi apostolici fin oltre l'anno mille. La chiesa ha vissuto in quei secoli un'età eroica e la musica gregoriana è stata la sua epopea. La ricerca di asceti e



di intima comunione col divino portarono il clero ed i fedeli a rivolgersi istintivamente alla musica, ad esprimere il momento più alto della preghiera attraverso quei canti esclusivamente unisoni e privi di qualsiasi tipo di accompagnamento strumentale, alternati al silenzio meditativo. La musica è la cosa più vicina al silenzio eloquente ed il cristianesimo di allora lo sapeva bene. Poi, come già abbiamo visto, la inevitabile contaminazione ma anche evoluzione del canto gregoriano ha portato all'avvento della polifonia sacra che, utilizzando le melodie gregoriane ed avvalendosi di forme di scrittura musicale sempre più complesse e articolate, ha introdotto nel-

la musica l'armonia ed il contrappunto dando così il via a quel grande sviluppo della musica occidentale che tutti conosciamo.

A proposito di scrittura musicale è doveroso ricordare l'opera di **Guido d'Arezzo**, monaco benedettino e teorico musicale vissuto tra il 990 ed il '1050', che nel silenzio della clausura

dell'abbazia di Pomposa mise genialmente a punto il suo sistema di notazione musicale che poi, ufficialmente adottato in tutta Europa, è stato la base per lo sviluppo dell'attuale notazione moderna. Questo sistema introduceva il principio del "rigo", ed ideò la formula mnemonica per ricordare l'esatta intonazione delle note musicali assegnando a ciascuna nota un nome che corrispondeva alla prima sillaba di ogni verso dell'inno gregoriano a San Giovanni: *Ut queant laxis/Resonare fibris/Mira gestorum/Famili tuorum/Solve polluti/Labii reatum/Sancte Joannis*.

Nasceva così la scala musicale con *ut, re, mi, fa, sol, la*, cui più tardi sarebbe stato aggiunto il *Si* di Sancte Joannis e *Ut* veniva sostituito dal *Do*; con questo venivano gettate le basi teoriche di tutto il nostro sistema musicale.

Arrigo Rigoni

(3-continua)



PROFILO DI UN GENIO: W. A. MOZART

*Il 27 gennaio scorso **W.A.Mozart** ha compiuto... 250 anni di vita. Sì, 250, perché lui non è mai morto, un genio come lui è ben vivo tra noi e rimarrà con noi finché il mondo esisterà, finché le sue musiche accompagneranno gli eventi della vita umana, la nostra e quella delle generazioni future.*

In tutto il mondo si è celebrata la ricorrenza con importanti concerti e rievocazioni, ed altri ne seguiranno per tutto il 2006; noi di "Voci dal Coro" vogliamo sinteticamente ripercorrere le tappe della sua vita terrena che è stata, sebbene troppo breve, più che sufficiente a creare la sua immortalità musicale.

H.D. ■

Nasce a Salisburgo il 27 gennaio 1756 da Leopold Mozart, compositore, violinista, teorico musicale e maestro di cappella presso il principe arcivescovo di Salisburgo. Bimbo vivace e genio musicale precoce, già a quattro anni suona il clavicordo e a sei scrive la sue prime brevi composizioni per clavicembalo. Sotto la guida, alle volte fin troppo rigida e opprimente del padre, passa la sua infanzia tra acclamati concerti in tutte le corti d'Europa, da Monaco a Ulm, da Augusta a Francoforte, da Mannheim a Bruxelles, Parigi, Londra e infine a Vienna. Il padre lo faceva esibire, non sempre disinteressatamente, accompagnato al clavicembalo dalla sorella maggiore Marianna, anche lei brava e precoce musicista.

Nel gennaio 1762 la famiglia Mozart si recò alla corte del grande elettore di Monaco di Baviera dove i due fratellini tennero un concerto che suscitò grande stupore e ammirazione, tanto che la notizia giunse fino a Vienna, al punto che l'imperatrice Maria Teresa invitò i due fanciulli ad esibirsi a corte in presenza della famiglia imperiale. Nel 1770 compie il suo primo viaggio in Italia (Trento, Verona, Mantova, Milano, Bologna, Roma e Napoli), al quale altri ne seguiranno nei due anni successivi, e che costituiranno una importante fase della sua maturazione artistica.

Il padre lo introdusse nell'ambiente artistico italiano ancora fanciullo, ma già celebre e acclamato esecutore, straordinario improvvisatore oltre che compositore di sinfonie, cantate, sonate e musiche sacre. L'Italia musicale gli tributò onorificenze pubbliche e incarichi per la composizione di altre opere che egli approntava in breve tempo e con straordinaria originalità.

La successiva vita artistica la svolse a Salisburgo dal 1773 al 1776 in qualità di Konzertmeister del principe vescovo, ma nel 1777 lascia la sua città natale per Vienna, stavolta accompagnato dalla sola madre, che qui morirà l'anno dopo, per sfuggire al clima tetro e oppressivo cui era sottoposto, morto il suo vecchio protettore, per le vessazioni cui lo costringeva il nuovo arcivescovo Hieronymus Colloredo.

A Vienna Mozart si dedica ad una febbrile attività di composizione e di insegnamento logorando una salute già delicata per l'intensa attività iniziata fin dalla prima infanzia. Ciò non gli impedisce però di compiere altri viaggi di studio tra cui quelli a Londra e Parigi. Nel 1782 conosce e sposa Costanze Weber e nello stesso anno riceve direttamente dall'imperatore Giuseppe II l'incarico di scrivere un'opera: nacque il "Ratto dal Serraglio", suo primo capolavoro del teatro musicale e prima opera su libretto tedesco. E' questo il suo periodo più fecondo e ricco di impegni che lo porterà a comporre un enorme repertorio che spazia in tutti i generi musicali, dal sacro al profano.

In tutte le sue opere emerge una invenzione melodica ininterrotta, il contrappunto melodico, un tono di costante nobiltà e un forte pathos individuale. Se ne sprigionano doti di delicatezza, di grazie e leggerezza, ma anche di struggente malinconia e grande forza drammatica, specie nelle sue opere più tarde.

Per le sue musiche strumentali e sinfoniche, Mozart si pone nella triade dei nuovi classici di Vienna, con Haydn e Beethoven, che si riallacciano ai classici del barocco tedesco, Bach e Händel, anticipando l'era del romanticismo.

La sua musica rispecchia il contegno di un uomo di fronte alla vita, alla quale sorride malgrado e nonostante i dolori e le crisi spirituali.

Mozart morì alla fine del 1791 a soli 35 anni probabilmente a causa di una complicazione renale. Fu sepolto in una tomba comune, senza nome, "nella fossa dei poveri" del cimitero di S. Marco a Vienna, che in quel periodo stava subendo gli effetti devastanti di una epidemia di febbre gialla. Solo nel 1859 gli venne tardivamente dedicato un monumento su un sepolcro vuoto.

a cura di Elisabetta Tonielli ■

Il significato delle parole: la TRIADE

La **Triade** è l'accordo di tre suoni costituito da due intervalli di "terza" consecutivi. Prendendo ad esempio l'accordo di DO maggiore le note costituenti la triade risultano essere DO - MI - SOL, in quanto il MI è la terza nota rispetto al DO (intervallo di terza), e il SOL lo è rispetto al MI.

A seconda della natura di queste "terze" la triade dà luogo a quattro diversi accordi:

- **maggiore**, o accordo perfetto di tonalità maggiore, quando la nota intermedia della triade è una nota naturale (es: sempre nell'accordo di DO il MI è "naturale")
- **minore**, o accordo perfetto di tonalità minore, quando la nota intermedia della triade è una nota diminuita (es: sempre nell'accordo di DO il MI è diminuito di ½ grado con un bemolle)
- **eccedente**, avente una alterazione ascendente del suono reale della nota più acuta della tonalità *maggiore*
- **diminuita**, avente una alterazione discendente del suono reale della nota più acuta della tonalità *minore*.

I primi due accordi sono considerati "consonanti", gli altri due "dissonanti".

H. D. ■

Ricorrenze del mese

Auguri vivissimi a:

Compleanni

Carlo :	mercoledì 22
Francesca :	giovedì 23
Marianna :	domenica 26
Paolina :	venerdì 31

Onomastici

S. Francesca R.	giovedì 9
S. Claudia:	lunedì 20

Appuntamenti di Marzo

Domenica 12 marzo ore 18.00 : Assemblée annuale dell'Ass. Cententus Vocalis.

Ordine del Giorno: Rinnovo Consiglio Direttivo, approvazione bilancio 2005, stato dello studio, programmi 2006, orario delle prove, altro.

La sede e la data sono da confermare.

LO SAPEVATE CHE...

Cosa significa **KV**, la sigla che precede il numero delle opere di Mozart? Semplice: **K** = Köchel, **V** = verzeichnis, che tradotto vuol dire: "**Catalogo Köchel**", dal nome del musicologo viennese che ha legato il suo nome a quello di Mozart compilando e pubblicando nel 1862 il catalogo cronologico delle sue opere, numerazione che è stata poi universalmente adottata.

Quindi quando cantiamo il "nostro" Te Deum KV 141 ora sappiamo che è la 141^a opera di Mozart. Da notare che quando la scrisse aveva solo 13 anni...!!!

L'ultima è stato il Requiem KV 626.

VITA DEL CORO

Dal questo mese Marco B., Marco R., Loretta e Maria entrano a far parte dell'Associazione. A loro un caloroso benvenuto e un augurio affinché la loro attività musicale costituisca una ulteriore risorsa per la crescita del nostro coro.

Sinceri auguri per un futuro pieno di soddisfazioni personali.

Benvenuti !

Il Presidente

Contribuite alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è il Bollettino dell'Ass. Musicale Cententus Vocalis - e-mail: "posta@cententusvocalis.it"